

### 1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

*Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen*

### 2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Marco

E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutare Gesù. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora, in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### 3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

Gesù scende dal monte della trasfigurazione. C'è molta folla che, vistolo, corre a salutarlo. Fa piacere questo dettaglio di simpatia della folla per il Nazareno. Subito, però, egli si rende conto di una situazione fuori del comune e chiede spiegazioni sull'oggetto della discussione. I discepoli sono alle prese con un caso doloroso e difficile che non sanno risolvere: doloroso perché tutte le persone coinvolte sono attraversate dalla sofferenza; e difficile perché i discepoli hanno provato a risolverlo, ma non ci sono riusciti (alla lettera: "non ne hanno avuto la forza"): sono stati spiazzati dal male.

In tale situazione tenebrosa brillano due luci, una un po' fioca e l'altra luminosissima: sono il padre del malato e Gesù. Il padre dimostra tutto il suo affetto di genitore perché non lascia nulla di intentato: non si rassegna, dopo il fallimento dei discepoli, a vedere suo figlio in preda a convulsioni, rigido come un

legno, sbavare e cadere a terra. Ricorre direttamente al Maestro. Un secondo raggio di luce viene dalle sue parole: egli si presenta con l'umiltà del richiedente ("Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci" v.22) e con la coscienza del proprio limite ("Credo, aiutami nella mia incredulità" v.24). Non ci sono, nelle sue parole, risentimenti verso i discepoli incapaci, ma solo l'amara constatazione che la loro forza non pareggia, e tantomeno supera, quella di occulti avversari.

Gesù accetta la supplica e trasforma quel lucignolo di speranza nel fuoco di una certezza: "Tutto è possibile per chi crede" v.23. La fede è abbandono in Dio, l'accettazione di stare nelle sue mani di Padre. Se si sta con lui, allora si diventa più forti, a tal punto da superare l'uomo forte, il demonio. Si condivide la potenza stessa di Dio, quella che Gesù attiva a favore del ragazzo malato, quando imperiosamente si rivolge allo spirito del male ("lo minacciò" v.25).

Dalla severità con il maligno, alla tenerezza con l'ex malato: Gesù gli stringe la mano e lo fa alzare. Incontriamo nel testo greco il verbo *eghéirō*, lo stesso usato per indicare la resurrezione. Perciò il figlio può sentirsi veramente un risorto a nuova vita, e questo grazie all'azione di Gesù e alla preghiera di intercessione e ricca di fede del padre. Preghiera fiduciosa, fatta con cuore e con grinta. Perché, altrimenti, è destinata a restare sterile. Gesù aveva lamentato la mancanza di fede degli apostoli, mentre ha apprezzato la coraggiosa ostinazione del padre che ha creduto. C'erano le disposizioni interiori e le condizioni esteriori per il miracolo che raggiunge un po' tutti con i suoi benefici effetti: primariamente il figlio che ritrova la salute, poi suo padre che vede esaudita la sua richiesta, da ultimo anche i discepoli che comprendono la necessità e il valore della preghiera.

«Colui che ama i peccatori come Cristo li ama, che compatisce la sofferenza dei poveri e dei malati, e che è disposto a spendere le proprie energie per loro, è proprio chi è capace di pregare per loro e di ottenere la loro guarigione, la loro consolazione e il loro conforto. Devi sapere che, quando Dio ti attira alla preghiera, non prende in considerazione unicamente la tua salvezza, ma desidera servirsi delle tue preghiere anche per la salvezza degli altri. Perciò la preghiera è una delle opere più preziose e fondamentali agli occhi di Dio. Il Signore stesso ti chiama tutti i giorni a stare alla sua presenza e ti esercita a intercedere a favore degli altri, fino ad essere esaudito. Il progresso della tua intimità con Dio, che trova il suo centro nella preghiera, dipende fondamentalmente dal progresso della tua conoscenza dei fardelli degli uomini e della tua disponibilità a portarli insieme con loro con sempre maggiore generosità. La capacità di prender parte alle sofferenze di coloro che soffrono, che sono malati o tribolati, e di condividere i loro pesi, non ti viene da una semplice simpatia umana, da una compassione passeggera o dal desiderio di essere ben visto o di ricevere elogi: una tale compassione infatti sarebbe votata a diminuire ben presto, e poi a scomparire. Ma è attraverso la preghiera perseverante, pura, sincera, che puoi ricevere questi sentimenti, come un dono di Dio che ti rende capace non solo di perseverare in tale comunione con i più deboli, ma anche di progredirti a tal punto da non poter più vivere senza di loro e da non trovare riposo se non nella condivisione delle loro pene e delle loro sofferenze. Il segreto di questo carisma sta nella tua comunione con Cristo. Così la condivisione della sofferenza degli uomini e la comunione con Cristo dipendono strettamente l'uno dall'altra; cosicché portare la croce di Cristo significa già per sé prendere parte alla croce degli uomini, senza riserve, fino in fondo». (MATTIA EL MESKIN)

#### 4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, riempio di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

#### 5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).